

rivista **3** *valli*

Anno 33 - Nr. 291 - aprile 2009

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



In cammino...



In cammino... da più di 400 anni.
Non Fra Edy Rossi-Pedruzzi però, attuale padre guardiano, bensì il Convento dei Cappuccini di Faido. (pag. 5)

Abbonamento 2009
11 numeri fr. 50.-
Abbonamento sostenitore
fr. 70.- e oltre
Abbonamento estero
fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-
Numero separato
fr. 5.- + spese
Numero separato arretrato
fr. 6.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, 6710 Biasca

Responsabili di redazione

Enrico Diener e Fernando Jam

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3 Valli numero 5-2009: 20 aprile 2009

La natura si impone

L'inverno ha regalato alla nostra regione molte soddisfazioni dal punto di vista meteorologico e da quello degli sport invernali. Grazie alle abbondanti nevicate, gli impianti di risalita del Ticino hanno beneficiato di un'annata da incorniciare anche senza l'aiuto dello Stato o dei cannoni da neve.

Se la neve ha portato tranquillità e serenità agli addetti ai lavori, le temperature locali sono state comunque superiori a quelle degli anni Cinquanta-Sessanta, quando nel periodo tra dicembre e febbraio nella Riviera si misuravano quasi giornalmente temperature al di sotto di meno dieci gradi.

Si torna a parlare dell'effetto serra, del surriscaldamento della Terra e delle conseguenze per i ghiacciai. Per toccare il ghiaccio, le prossime generazioni dovranno probabilmente recarsi in una pista di ghiaccio o ai poli, ammesso che l'uomo possa ancora produrre ghiaccio e la natura non si ribelli facendo sparire questo prezioso elemento naturale. Si susseguono notizie disastrose sullo stato dei ghiacciai, a volte contrastanti o curiose. Basti pensare a quanto rilevato in questi giorni dai *media* sulla rettifica dei confini tra Italia e Svizzera. Se un tempo i confini venivano tracciati dall'uomo con guerre e trattati, oggi la natura impone modifiche territoriali dovute alla deformazione delle strutture naturali.

Ritirandosi, i ghiacciai formano nuovi confini naturali. Questi, rispetto agli attuali, possono differenziare di centinaia di metri. Per ridisegnare i nuovi confini, l'uomo potrà qui avvalersi di tecnici e della politica senza ricorrere alle armi.

I confini attualmente in vigore tra Svizzera e Italia sono stati stabiliti nel 1861. Solo negli anni Settanta, in occasione della costruzione dell'autostrada Como-Lugano, ci fu un cambiamento al valico di Brogeda. Lì fu l'uomo a modificare il corso di un torrente e nel contempo a modificare i confini per adattarli alla nuova configurazione.

Il ritiro dei ghiacciai dalle nostre Alpi può essere poca cosa se paragonato a quanto sta accadendo al Polo Nord. Sulla base di osservazioni e dati satellitari, si calcola che dal 1979 al 2006 la massa glaciale sia calata del 25%, centomila chilometri quadrati all'anno. Lo sostengono Julien Boé, dell'Università della California a Los Angeles, e i suoi colleghi.

Si ipotizza inoltre che la coltre bianca che copre le acque del mare glaciale sparirà già nel settembre 2100. Tutto ciò è dovuto all'incapacità dell'uomo di proteggere la natura o a un cambiamento climatico ciclico naturale? Solo le prossime generazioni potranno valutare le cause di questi fenomeni.

- 5 Si muore una volta sola...
- 7 I frati cappuccini nel 3° millennio
- 8 Il Dazio Grande ha vent'anni
- 9 L'ospite**
Togliere la patina opaca sulla nostra immagine
- 10 A Nante un'azienda che si fa apprezzare nel mondo
- 11 Fatti e commenti**
Quali prospettive per la sede AET in Leventina?
- 12 Elezioni d'aprile a Biasca
- 13 Rasa al suolo «Ra Ratera», si rimane in attesa di progetti
- 14 Quando l'unione fa la forza
- 15 Valle Bedretto sommersa da nove metri di neve
- 16 Poesia biaschese**
Ra stala imprendüda
La stalla imprigionata
- 17 Lettere**
Cari, testimonianza d'amore
Spab: rieccoci, non ci siamo!
- 19 In cucina**
Anche i preti fregano!
- 20 Salute**
Polmoni in crisi, l'asma
- 21 La mia Greina
- 22 Eco delle valli**
- 30 Minime
- 32 In memoria
- 33 Album del nonno
- 34 Agenda
- 35 Cruciverba**
Parole crociate biaschesi



Ottica Forni Via Parallela 6 CH-6710 Biasca Tel. 091 862 44 74 info@otticaforni.com www.otticaforni.com

ottica forni

Togliere la patina opaca sulla nostra immagine

Cosa la lega alle Tre Valli?

Considerato che le mie origini, di cui vado molto fiero, risiedono nell'Alta Leventina, ho almeno quattro buoni motivi che fanno sì che la mia vicinanza alla regione e alle persone che la abitano sia di tipo simbiotico. In primo luogo mio nonno Emilio ha lavorato come guardia dei forti sul San Gottardo, mentre mio padre Lidio è nato, e ha frequentato le scuole dell'obbligo, ad Airolo. Si tratta di un legame affettivo molto radicato che fa parte del retaggio personale.

In secondo luogo da undici anni ho il piacere di lavorare a Biasca dove dirigo la sede della Svizzera italiana di Bibliomedia. Nella mia funzione ho la possibilità di collaborare con molte persone che nelle Tre Valli vivono e operano. In particolare sono attivo nel Circolo di cultura di Biasca. In terzo luogo mia moglie Bettina è nata e cresciuta a Biasca e, da ultimo, ho il piacere di passare parte delle mie vacanze estive nell'alta valle di Blenio. Quattro buoni motivi che mi fanno amare e apprezzare questo territorio, dalle mille sfaccettature.

Se lei avesse una bacchetta magica, cosa aggiungerebbe a questa regione?

Principalmente mi piacerebbe dividerla con tutte quelle persone che operano con la passione e la voglia di costruire nuove opportunità di crescita. In una società come la nostra, in cui l'informazione ha assunto ormai una dimensione globale, e le distanze si sono radicalmente annullate, chiudersi in se stessi e aver timore di aprirsi al mondo è sicuramente controproducente. Attraverso ipotetici poteri magici invece di aggiungere qualche cosa mi piacerebbe modificare l'attitudine di alcune persone, non tutte ovviamente, che ancora vivono le Tre Valli con un atteggiamento «periferico»; una sorta di complesso d'inferiorità. Occorrerebbe aver la capacità di credere nei propri mezzi e nelle proprie risorse, affinché anche gli altri, coloro che ci osservano dall'esterno, possano comprendere il valore e la forza di questo territorio; un territorio in cui, anche a livello culturale, sociale e ambientale si notano



Orazio Dotta, da vent'anni si occupa di promozione della lettura e delle biblioteche in qualità di direttore, per la Svizzera italiana, della Fondazione Bibliomedia Svizzera (già Biblioteca per tutti). È vicepresidente dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi Ticino e Grigioni italiano, membro della Commissione di redazione delle Edizioni Svizzere per la Gioventù (ESG) e del Comitato del Circolo di cultura di Biasca, è uno dei promotori del progetto «Nati per leggere Svizzera» e del «Concorso di scrittura Tre Valli per giovani autori», cura la pagina «Libero di leggere» del quotidiano «La Regione» ed è stato membro della Commissione sulla lettura del DECS, che si è occupata della Campagna di sensibilizzazione dei giovani alla lettura (2005/2006).

progettualità e iniziative di tutto rispetto come, ad esempio, l'idea di un «Villaggio termale bleniese» ad Acquarossa, il parco eolico del San Gottardo o il polo culturale nato dalla collaborazione di Bibliomedia, Dicastero cultura di Biasca, Scuola di musica biaschese e locale Circolo di cultura. Il nostro Cantone è composto da molte micro-realtà che rivendicano la loro unicità. Queste micro-realtà fanno però parte di un territorio che in visione globale è un vero e proprio fazzoletto di terra. Unire con consapevolezza ogni singola peculiarità, e farla interagire con le altre, significa creare un cantone-città più forte e incisivo. Purtroppo, nel passato, troppo spesso le regioni discoste sono state dimenticate dal progresso e da un lungimirante sviluppo del territorio a favore dei grandi centri in cui tutto si sviluppa e si concentra. Ecco, se potessi fare qualcosa di magico sarebbe proprio quello di dare maggiore visibilità e centralità a risorse troppo spesso dimenticate, incrementando la fiducia nelle possibilità delle persone e del territorio. Il progetto «San Gottardo: il cuore delle Alpi al centro dell'Europa» volto allo sviluppo sociale, culturale, economico e turistico, impostato dai cantoni Ticino, Uri, Vallese e Grigioni, mi sembra già un buon punto di partenza.

E cosa toglierebbe?

In sintonia con la risposta precedente, to-

glierei quella patina fastidiosa che offusca visibilità e tipicità di persone e regione.

Quale offerta vorrebbe fosse introdotta o potenziata?

A parte Airolo, e in qualche caso Acquarossa, nella regione manca in modo assoluto una programmazione cinematografica degna di questo nome. La soppressione di una sala di proiezione a Biasca mi sembra abbia tolto opportunità alla popolazione della regione. Oltre a questo manca un vero e proprio luogo in cui organizzare eventi d'ampio respiro: conferenze, convegni, concerti, teatri. Chi vuole assecondare la propria voglia in questo settore, è costretto a spostarsi nei centri del Cantone o varcare il confine. Questa mancanza contribuisce, a mio modo di vedere, a incrementare l'idea di periferia che ammantata di una patina opaca l'immagine della regione; sta a chi ci abita, e a chi la governa, fare in modo che questa visione possa cambiare a favore di una rinata vivacità intellettuale, imprenditoriale e turistica.

Immagini di poter invitare nelle Tre Valli una qualsiasi personalità. Chi inviterebbe e cosa proporrebbe?

Credo che inviterei l'intero Consiglio federale. I politici, chiamati a decidere sulle sorti delle regioni di montagna, a volte mal comprendono i bisogni del territorio perché distanti dalla realtà quotidiana. L'asse autostradale che attraversa Leventina e Riviera ha deturpato la regione tramutandola in un corridoio di passaggio poco rispettoso del paesaggio e della popolazione residente. La qualità di vita ne ha risentito non poco, sia da un punto di vista dell'inquinamento fonico sia da quello ambientale. Invece di sottolineare e ampliare le opportunità del territorio si sono create le basi per uno sfruttamento di quest'ultimo ai fini di esigenze superiori a quelle dei residenti penalizzando, nel contempo, uno sviluppo turistico degno di questo nome. Una visita prolungata potrebbe permettere ai politici di confrontarsi con le esigenze della popolazione e di creare le basi per visioni e decisioni future equilibrate, costruttive e non invasive. Una di queste potrebbe essere la realizzazione del «Parco nazionale dell'Adula».

Se fosse una pianta delle Tre Valli, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

In base alle caratteristiche del mio carattere credo che opterei per un abete. Un albero forte, resistente e caparbio. Sceglerei di crescere nella pineta che porta all'Alpe di Predasca; una regione splendida, tranquilla e dispensatrice di grande energia come tutte le magnifiche regioni delle nostre Alpi.